

Uomini e donne uniti dalla sorte di essere artisti tra fiabe e sogni

di ANNA MARIA TARANTINO

Al «Cortile dell'Arte», mostre e incontri
Primo seminario dedicato al mondo femminile ancora poco protagonista nella pittura e nella scultura

È EMBLEMATICA la nascita di un nuovo e del tutto inedito spazio espositivo dedicato all'arte, si è inaugurato in questi giorni il «Cortile dell'arte» in via Flaminia 26 a Roma. L'idea, nata grazie a Dario De Marchi dell'Associazione De Vito e a Diletta Vittoria, si è sviluppata per offrire a tutti coloro che intendono fare «arte» un'occasione d'incontro, un luogo semplice ma nel contempo singolare per farsi conoscere, confrontarsi, assistere e farsi assistere nel difficile ruolo di essere artisti.

Nella prima serata d'inaugurazione il tema è stato dedicato interamente alle donne artiste, e soprattutto al perché la fama (almeno quella internazionale) di insigni «Geni» è sempre spettata agli uomini. Perché, ci si chiede, alle donne nel campo delle arti pittoriche tutto questo non è mai accaduto? Certo, donne di successo ce ne sono molte nel mondo dello spettacolo così come in quello della moda, della scienza e tanti altri. Ma nella pittura e nella scultura loro, le donne, sono sempre rimaste nell'ombra delle grandi figure maschili.

Per spiegare la questione è necessario studiare le condizioni della donna attraverso i secoli, da sempre infatti la donna è stata la musa ispiratrice dei grandi pittori, protagonista quindi dell'arte pittorica più come oggetto d'osservazione che come creatrice di opere d'arte di grande spessore.

Ciò nonostante la mostra

nel «Cortile dell'arte» ha dimostrato in modo gioioso, attraverso le opere di tre donne artiste quali: Rochelle Cheever, Rosa di Brigida, Anna Maria Laurent, come oggi più di ieri la donna si dedichi all'arte quale massima espressione dell'animo.

Nelle tele dell'Argentina A. Laurent il filone si riconduce alla terra natia ed al suo seducente «tango», le immagini della danza illustrano ogni movimento: in esse luce e colore, giocano tra loro, si rincorrono e si compenetrano, creando una tavolozza calda e musicale in cui la memoria si disperde. Si tratta di una pittura che non tenta solo di descrivere ma, principalmente esprime la voglia di raccontare. Di fronte alle sue figure intente nei passi di ballo (per l'appunto il Tango) si ha la sensazione che si debba andare oltre la rappresentazione, che ci si debba astrarre dalla realtà quotidiana in cui le figure



sono calate per entrare in una dimensione più intima e personale.

In questa rassegna spiccano anche le originali tele del maestro D'Ambrosio, il suo percorso artistico viaggia sulle ali della fantasia e dell'immaginazione, le sue tele sembrano uscite dal mondo delle fiabe, il suo è il linguaggio magico della poesia formidabile sorella dei sogni.

È proprio dall'analisi dei sogni che nascono le opere di D'Ambrosio dove si vedono case che volano, folletti sospesi tra le nuvole, immagini che predispongono l'osservatore ad un improvviso quanto profondo risveglio, ad un cambiamento dello stato d'animo. In questo senso, l'io istintuale è nel contempo curatore e profeta di vita. In questa mostra, viene offerta l'opportunità di mettere a confronto le opere di donne e di uomini, uniti nella stessa sorte di «artisti».